

Furto in un piazzale a Castelvetro. A Monticelli lungo il Po spariscono invece tre motori nautici

Carico di ferro prende il volo

Rubate 60 tonnellate lasciate su due camion: bottino da 50mila euro

■ (pm) Sessanta tonnellate di ferro hanno preso il volo domenica notte a Castelvetro. Un carico lasciato su due camion nel piazzale dietro il centro commerciale Bennet sul quale i ladri hanno messo le mani.

Pur avendo fruttato un bottino sui 50mila euro, il colpo a quanto pare non ha richiesto particolare abilità. I malviventi non avrebbero fatto altro che sganciare i rimorchi e agganciarli ad altre due motrici (oppure a una soltanto e facendo due viaggi) che evidentemente avevano a disposizione. Per poi partire e portare lontano i pezzi di metallo.

Ieri mattina i titolari della ditta Tecnotrans di Castelvetro si sono accorti della sparizione dei rimorchi e di ciò che su di essi era stato caricato. Sul furto indagano i carabinieri della stazione di Monticelli, che si stanno già occupando di un furto analogo avvenuto qualche giorno fa all'interno della sede monticellese della ditta Rivoli. In quel caso la gang entrata nel capannone di via Valmontana aveva portato via migliaia di tondini di ferro per un valore di alcune decine di migliaia di euro.

Due furti che potrebbero essere stato commessi dallo

stesso gruppo criminale, specializzato nelle razzie e nello smercio di metalli. Un business lucroso, sembra di capire, a giudicare dalla frequenza con cui ferro, acciaio e rame finiscono nel mirino dei ladri. Indagini condotte in passato sulle gang che si concentrano su tondini, tubi e matasse di rame hanno portato verso i territori dell'est Europa. Ma nel caso dei colpi a Castelvetro e Monticelli il lavoro degli inquiren-

ti appare ancora lungo.

Decisamente di altra entità il valore dei tre motori nautici rubati, sempre durante la notte, nel territorio di Monticelli. Sembra che i malviventi siano entrati in un'area vicino al Po dove erano custodite alcune barche e siano riusciti a uscire portandosi via tre motori. Anche furti di questo tipo non sono una novità e più di una volta si sono verificate razzie che hanno toccato imbarcazioni ormeggiate sul fiume.



Sui furti indagano i carabinieri

CASTELVETRO, INAUGURAZIONE IL 5 GIUGNO

Gli alpini riparano il portone della chiesa di San Giuliano

CASTELVETRO - (i. c.) Sono sempre vigili e attenti alle necessità della comunità locale gli Alpini di Castelvetro, che insieme al gruppo di Cortemaggiore hanno dato vita ad una nuova impresa, stavolta a favore della parrocchiale della frazione di San Giuliano. Infatti in questi mesi hanno lavorato per il restauro del portone della chiesa.

L'inaugurazione dell'opera restaurata è stata fissata per il prossimo 5 giugno alla presen-

za del presidente della sezione di Piacenza Bruno Plucani. «Durante il funerale del nostro amico alpino Giuseppe Cignatta - spiega Mario Piacentini presidente del gruppo di Castelvetro - abbiamo fatto fatica ad aprire il portone, perché i cardini sono usurati. Così insieme al presidente del gruppo di Cortemaggiore, abbiamo deciso di intraprendere questa iniziativa». Dopo aver ottenuto l'assenso dal parroco don Mauro Manica, sia Piacentini

che Fabio Devoti di Cortemaggiore hanno interpellato alcuni artigiani di Caorso per iniziare l'intervento, che sarà terminato a breve.

Il giorno dell'inaugurazione sarà affissa una targa, all'interno della parrocchiale, in memoria di Cignatta che «ci precede in cielo» come precisa Piacentini. Per sostenere le spese del restauro entrambi i gruppi degli alpini organizzeranno una cena di beneficenza (data e luogo ancora da definire). «La solidarietà è uno dei punti cardini del nostro motto - sottolinea Plucani - quindi tutti i nostri gruppi non fanno altro che lavorare per portare avanti questo obiettivo».

Si fa baldoria col Cantamaggio

Una tradizione popolare che si rinnova ogni anno a Vernasca

VERNASCA - Un benvenuto a maggio, e con esso alla stagione estiva alle porte, al rifiorire della natura che porta con sé l'abbandono del rigore invernale, il desiderio di rinascita, il risveglio delle passioni e delle emozioni più intense. In estrema sintesi è questa la parafrasi del canto propiziatorio che nella serata del 30 aprile ha echeggiato a Vernasca, animando con allegria e vivacità le sue strade e i suoi vicoli in occasione della festa del Cantamaggio.

Anche quest'anno, la tradizionale ricorrenza paesana - complice un inaspettato ma graditissimo cielo stellato - ha richiamato a Vernasca numerosi abitanti dei borghi vicini, tanti curiosi e visitatori affezionati alla sagra locale che, grazie all'impegno della Pro Loco, hanno potuto approfittare degli stand gastronomici e danzare con la musica di Claudio e Cristina. A credere nel Cantamaggio e a trasformarlo in un evento immancabile sono soprattutto i vernaschini, giovani



VERNASCA - Canti e musica per le strade in occasione del Cantamaggio (foto C. Ferrari)

e meno giovani, eredi di una tradizione che si perde nel tempo, le cui origini sono difficili da identificare. Protagonisti indiscussi della serata: i cantori, che quest'anno - elegantemente abbigliati con il tipico vestito tradizionale e accompagnati da musicisti instancabili - hanno scaldato le voci con una visita alla Casa di

riposo del paese, dove i nonni hanno potuto rivivere gli stornelli che conoscevano in gioventù. Dopo aver radunato le forze, i canterini si sono spostati in piazza e da lì di casa in casa per richiedere ospitalità in cambio di un inequivocabile messaggio di vitalità e di speranza per un domani migliore.

Ma per ricevere l'augurio propiziatorio, i padroni di casa non dovevano mostrarsi avari: la canzone del Cantamaggio prevede infatti due finali ben distinti, sotto le finestre di chi offre cibo e bevande i cantori inneggiano alla vitalità della «chiocchia e dei suoi pulcini»; quando invece le finestre non si aprono e gli abitanti si dimostrano parsimoniosi con il gruppo itinerante, le parole del canto augurano la visita della «volpe e della sua progenie», un animale temuto dai contadini proprio perché li deruba del loro bestiame.

La festa è proseguita per tutta la notte: dopo aver visitato le case del paese, il tour è partito - a bordo di un pullmino e seguito da una carovana di auto - alla volta delle frazioni, per visitare la casa della maestra Cristina Bussandri, e il forno della famiglia Comini. «La partecipazione è stata molto buona, sono molto soddisfatto della riuscita della festa», afferma il presidente della Pro Loco Sergio Cavozi, che ringrazia l'Amministrazione comunale, il coro e tutti i volontari che hanno contribuito al buon risultato.

Chiara Ferrari

VENERDÌ AL CINEFOX Bimbi bielorusi a Caorso ricordano la tragedia di Chernobyl

■ E' confermato per venerdì, al Cinefox di Caorso, alle 21, in occasione del 25° anniversario della tragedia di Chernobyl, lo spettacolo con balletti e strumentazioni che uniscono la cultura bielorusa e italiana attraverso la «performance» artistica di 30 bambini bielorusi. Lo spettacolo, dal titolo «La sorgente», è il primo di un tour nazionale che prevede le tappe successive nei giorni seguenti a L'Aquila, a Roma e a Viterbo.

L'evento è organizzato nel Piacentino dall'associazione «Le Rondini di Chernobyl» e dall'associazione del consigliere provinciale Gianluigi Boiardi e ha ottenuto il patrocinio della Provincia di Piacenza e del Comune di Caorso. I ragazzi saranno ospitati nelle famiglie piacentine e saluteranno il sindaco di Piacenza Roberto Reggi alle 9.30 nella

sala consiliare del municipio; alle 11 saranno ricevuti dal presidente della Provincia, Massimo Trespidi, nella sala consiliare in corso Garibaldi. «Nessuno poteva immaginare che l'anniversario sarebbe coinciso con una tragedia forse ancora più grave, quella di Fukushima - sottolinea Carmel Caserta, presidente dell'associazione Rondini - Mai come quest'anno, ricordare ai cittadini l'esperienza nucleare del Giappone e della Bielorussia è così importante. Molte famiglie piacentine sono impegnate da anni in prima persona ad accogliere i giovani di Chernobyl nei periodi di festa e durante le vacanze estive. Un'esperienza emotiva particolarmente intensa, sia per i giovani che, è scientificamente dimostrato, ne avvertono benefici dal punto di vista della salute, sia per le famiglie che intrecciano profondi legami di affetto che durano per anni».

«Abbiamo deciso di ricordare la tragedia di Chernobyl non con un convegno - spiega Boiardi - ma esaltando la creatività dei giovani bielorusi che, dopo 25 anni, vengono a dimostrarci da protagonisti che, nonostante tutto, si può andare avanti».

STEFANO CAVALLI (LEGA)

«Disagi ai pendolari Ripristinare i treni fra Piacenza e Cremona»

■ Il consigliere regionale Stefano Cavalli (Lega nord) punta il dito sulle Ferrovie dello Stato che, sottolinea, ha soppresso 18 convogli regionali della tratta Piacenza-Cremona sostituendoli con sei corse su gomma, peraltro segnalando «con notevole ritardo», senza contare «disagi e disservizi per i pendolari che quotidiana-

mente» usavano quei treni. «I pendolari - afferma Cavalli - sono giustamente molto arrabbiati, la modifica avrebbe dovuto, quanto meno, entrare in vigore a giugno con il nuovo orario, invece, già da ieri sono rimasti solamente due convogli». Così il consigliere ha presentato un'interrogazione per chiederne le ragioni all'assessore regionale ai trasporti Alfredo Peri, sollecitando iniziative della Regione nei confronti di «Ferrovie dello Stato e Rfi per ripristinare, almeno in parte, i convogli soppressi».

Fiorenzuola



Carro e cori nelle strade per salutare l'arrivo della primavera

FIORENZUOLA - (dm) Un bel seguito di appassionati, curiosi, semplici abitanti del quartiere, ha decretato il successo del Cantamaggio fiorenzuolano, proposto sabato sera dal Coro Folk Città di Fiorenzuola diretto dalla maestra Renata Molinari. Una 50ina i cantori che si sono accodati al carro del Cantamaggio, animato anche dalla fisarmonica di Marcello Chiesa. Merito anche dell'attivismo di alcuni volontari del quartiere Posta Cavalli, che comprende le vie al di là del ponte Maria Luigia sull'Arda. Grande fermento quindi lungo le vie che hanno visto il passaggio del carro di cantori: via San Protaso via Valla, via Monsignor Luigi Ferrari, fino al cortile della ditta Guidotti.

DISFIDA DELL'ASPARAGO - A Isola Serafini la faraona ripiena supera l'insalata di farro biologico

Costantini batte Spezia ai fornelli

MONTICELLI - Che mondo sarebbe senza l'asparago? Probabilmente non c'è slogan più azzeccato per rappresentare l'attività del Consorzio Asparago Piacentino che, oltre a racchiudere otto aziende agricole piacentine impegnate nella produzione di un nobile ortaggio, è coinvolto nell'organizzazione di un'accattivante campagna promozionale per salvaguardare un marchio che «significa tradizione e qualità garantita».

«Le nostre rassegne gastronomiche sono solo un modo per continuare il nostro cammino - ha spiegato Emanuela Cabrini, presidente del Consorzio - che sebbene in tanti mi dicono essere sempre più ricco e corposo, in realtà è solo all'inizio. Ho tanti progetti in testa

tra cui devo solo scegliere quello che più è adatto per promuovere un prodotto sano e di qualità e far conoscere il marchio del Consorzio. Tutto ciò che facciamo, infatti, per portare l'asparago sulle tavole di ogni famiglia non è mai abbastanza. C'è ancora tanto da fare». Giunti al terzo appuntamento della rassegna gastronomica, a sfidarsi ai fornelli c'erano, presso l'antica trattoria «Da Cattivelli» all'Isola Serafini, il presidente del Cna Dario Costantini e il direttore di Confcooperative Mario Spezia. «Questa sera - ha introdotto Cabrini - si sono confrontati ai fornelli due simpatici amici che si sono prestati ad indossare per una sera la divisa di chef, «pasticciando» in cucina e ren-

dendosi conto dell'immenso lavoro che si nasconde dietro la sala di un ristorante».

«Ho preparato una squisita faraona al ripieno di asparagi che siamo andati a cacciare questa mattina», ha ironicamente commentato Costantini, che con sua piacevole sorpresa, dovuta forse in parte anche a una sua leggera timidezza, lo ha visto essere il trionfatore della serata culinaria. «I miei complimenti vanno ai ristoratori e a Emanuela Cabrini - dice - che si spende con passione per organizzare un evento eccellente dimostrandosi un'ottima padrona di casa. Tutto ciò che è piacentino deve essere valorizzato, per questo ho accettato con piacere di «giocare» per promuovere un favolo-

MONTICELLI - Spezia e Costantini ai fornelli nel ristorante a Isola Serafini alle prese con piatti a base di asparago (foto Lunardini)



so prodotto».

Nonostante la sua insalata di farro biologico, asparagi e gambero rosso di Sicilia non sia riuscita a «battere» il gusto incisivo della faraona, Spezia dichiara: «Questa rassegna è ciò che di più importante viene fatto nel piacentino per l'agricoltura moderna. È ciò che tutti dicono deve essere fatto, il sogno

dell'agricoltura, ma che in pochi riescono a realizzare».

Un centinaio di commensali hanno partecipato all'iniziativa, regalando un grande successo alla terza disfida provinciale. «In qualità di vicepresidente della Strada del Po e dei Sapori della Bassa Piacentina - ha spiegato Luca Castellani - tutto ciò che è del territorio è

fondamentale che sia valorizzato. Come socio della trattoria Cattivelli, questa manifestazione è segno di una promettente ed efficace collaborazione tra produttori, ristoratori e consumatori, una sinergia di forze con l'unico intento di promuovere i prodotti locali».

«La terra dell'uva e quella dell'asparago pur avendo caratteristiche diverse, è sempre terra - ha commentato Stefano Pizzamiglio della cantina La Tosa che ha accompagnato con i propri vini la cena. - Si tratta di prodotti diversi ma che esprimono valori comuni: finezza ed equilibrio, mai sapori eccessivi. Abbiamo dato il nostro contributo, perché l'agricoltura deve procedere assieme, la terra serve la terra». Grande appuntamento finale per la rassegna dell'Asparago Piacentino, in programma il 27 maggio, con una cena di gala al Castello di San Pietro in Cerro.

Valentina Paderni